



**DISF WORKING GROUP
SEMINARIO PERMANENTE
III CICLO**

III anno: L'apertura della razionalità ad una rivelazione di Dio

La nozione di vita in Dio e la vita nel mondo naturale: analogia e relazione

G. Maspero (Pontificia Università della Santa Croce, Roma)

La morte è semplificazione, la vita è complicazione.
(S. Averincev, *Cose attuali, cose eterne*, Milano 1989)

Schema

1) L'unità del pensiero antico

Religione e vita. Platone: vita e anima. Aristotele: il movimento e Dio. Gli stoici e il mondo vivo. La prospettiva biblica e la distinzione. Fondamento del progresso scientifico.

2) La distinzione nella scienza della vita

Rivoluzione scientifica. Determinazione epistemologica. Il valore della complessità. La manifestazione del limite gnoseologico dall'interno (Gödel-like). Nuova epistemologia

3) Prospettiva teologica

L'attributo divino. La prospettiva trinitaria. La vita dello spirito e l'immagine. Analogia psicologica agostiniana. Relazione e analogia. Una nuova epistemologia

Spiegazione

1. Secondo il pensiero antico la vita è il punto di partenza di ogni religione. L'uomo percepiva in modo molto netto la finitudine della propria esistenza e naturalmente si interrogava su quale fosse la sorgente della vita. L'esperienza religiosa è così legata direttamente al sorgere della vita, alla sua trasmissione e alla fine della vita (culti della fecondità, culto dei defunti, matrimonio).

La prospettiva filosofica elabora questo atteggiamento e giunge ad identificare Dio con la Vita stessa. Vivo è ciò che si muove da sé. Nel passaggio dai presocratici a Platone l'anima viene riconosciuta come sorgente del movimento. Il mondo stesso è pensato come un vivente. L'analisi aristotelica con la catena dei motori mossi che culmina nel motore immobile rafforza questa costruzione ed evidenzia come la cifra di questo pensiero è l'assenza di distinzione tra Dio e il mondo. Tutto è concepito come un'unità, unità anche di materia e spirito. E tutto è letto alla luce di un assoluto determinismo.

Tale contesto permette di cogliere, anche per chi non ha fede, il valore della Sacra Scrittura, che desacralizza il mondo, distinguendolo in modo netto da Dio. Si differenzia, così, la dimensione puramente spirituale da quella materiale, aprendo lo spazio per la percezione di un'autentica libertà.

2. Ciò permette il progresso scientifico, perché la materia può essere lavorata, scomposta. La distinzione tra Dio e mondo, tra anima e corpo, permette di desacralizzare i secondi elementi e di progredire enormemente nella loro conoscenza. La vita biologica e quella dello spirito sono distinte ed è proprio quest'ultima a permettere ciò. Per i greci tutto era identificato.

Con la rivoluzione scientifica, si introduce il linguaggio matematico per esplorare la natura ed emerge l'esigenza di una corretta epistemologia. Anche i pitagorici pensavano che la realtà fosse scritta in numeri, anzi che si identificasse con i numeri, ma i numeri erano sacri e non si potevano

toccare. Solo con rivelazione ebraico-cristiana diventa possibile l'atteggiamento scientifico moderno, che però rischia di cadere nel riduzionismo, riportando anche il mondo dello spirito alla necessità naturale.

La scienza della vita sfida tale posizione illuminista. Le ricerche sulla complessità, emersa anche nello studio del fenomeno della vita biologica, obbliga a un ripensamento, conducendo a una vera e propria rivoluzione epistemologica: dall'interno stesso della scienza emerge l'impossibilità di prevedere in modo deterministico l'evoluzione di un sistema complesso. Sembra che la netta distinzione tra vita spirituale e biologica introdotta dell'illuminismo debba essere rivista. In che rapporto sono le due? Non hanno nulla in comune? Lo scientismo riduce la prima alla seconda, ma l'operazione collassa per l'avanzare delle conoscenze scientifiche stesse.

3: La prospettiva teologica può fornire elementi per raccordare i due ambiti. In primo luogo tutto si muove dalla vita spirituale, in quanto Dio è Spirito ed è identificato con la Vita stessa. Vita è attributo divino. Ma nello stesso senso della filosofia greca? Sì e no. Si tratta di una vita trinitaria, cioè della Vita del Logos e dell'Amore.

Così, al ruolo dell'intelletto, già correttamente individuato dalla filosofia greca, si affianca quello della volontà. Al movimento da sé di carattere fisico si aggiunge la capacità di autodeterminarsi nella libertà. Il mondo inizia ad essere letto dalla prospettiva della generazione, della filiazione e della fecondità.

Ciò sembra essere molto diverso dalla vita biologica, pare un allontanamento, ma in verità ci si approssima. Ciò è dovuto al ruolo giocato dall'analogia e dalla creazione ad immagine e somiglianza. Un esempio molto chiaro è quello dell'analogia psicologica della Trinità, che presenta l'unità e la trinità di Dio a partire dalla tripartizione della struttura interna dello spirito umano. Agostino individua, infatti, tre livelli ascendenti nella memoria, intelletto e volontà dell'uomo: facoltà fisiologiche, facoltà dell'anima, relazione con Dio.

Da qui emerge il ruolo della libertà e della relazione che distinguono senza separare due *logos*: quello necessario e quello libero. La biologia ha come ambito di indagine solo il primo livello, la filosofia e la teologia abbracciano anche il secondo, ma il primo viene dal secondo, sicché deve essere possibile passare da un livello all'altro in modo analogico. Si accede così ad un'epistemologia che ha come oggetti le relazioni stesse, distinte in necessarie (interazioni) e libere.

Bibliografia

- F.T. Arecchi, *Caos e complessità nel vivente*, IUSS press, Pavia 2004;
G. Maspero, *Religio Viva: Il cristianesimo e la dimensione trinitaria della religione*, in G. Tanzella-Nitti - G. Maspero (eds.), *La verità della religione*, Cantagalli, Siena 2007, 235-259;
G. Maspero, *Logos, vita e relazione: la dimensione trinitaria del rapporto tra fede e ragione*, in G. Maspero – M. Pérez de Laborda (eds.), *Fede e Ragione: l'incontro ed il cammino: In occasione del decimo anniversario dell'enciclica Fides et Ratio*, Cantagalli, Siena 2011, pp. 81-92;
J. Polkinghorne (ed.), *The Trinity and an Entangled World: Relationality in Physical Science and Theology*, Eerdmans, Grand Rapids (MI) 2010;
D. Ruelle, *Caso e caos*, Bollati Boringhieri, Torino 1992;
M. Sánchez Sorondo (ed.), *La vita. Storia e teoresi*, Pontificia Università Lateranense, Roma 1998;
A. Vulpiani, *Determinismo e caos*, Carocci, Roma 2004.